



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

# TORINO CONGIUNTURA

trimestrale marzo 2011 anno 12 - n. 43 (analisi congiunturale ottobre-dicembre 2010)



E-NEWSLETTER

STAMPA TUTTO  
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters  
della Camera di commercio  
di Torino!

<b>SOMMARIO</b>		<b>pag.</b>
<b>EDITORIALE</b>		2
<b>SCENARIO INTERNAZIONALE</b>	Sul fronte internazionale, inizio d'anno in un clima di incertezza ed instabilità	2
<b>SCENARIO NAZIONALE</b>	Ripresa delle esportazioni e tenuta sul fronte occupazionale	3
<b>LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE</b>	Bilancio positivo nel 2010 per la produzione industriale torinese	4
<b>FOCUS</b>	Imprese e investimenti	8
<b>LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO</b>	Crescono le vendite nelle medie-grandi strutture commerciali	9
<b>LA DINAMICA DELLE IMPRESE</b>	Nel 2010 il sistema imprenditoriale torinese torna ai livelli pre-crisi	10
<b>LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE COOPERATIVE</b>	Migliora il giro d'affari nel quarto trimestre dell'anno	11
<b>IL COMMERCIO ESTERO</b>	Import-Export in crescita: chiusura d'anno in ripresa per la provincia di Torino dopo la crisi	14
<b>CREDITO</b>	Crescono gli impieghi delle famiglie	15
<b>FALLIMENTI</b>	Non si arresta la crescita nel 2010	16
<b>APPROFONDIMENTO</b>	Colloque Franco Italien: relazioni economiche transfrontaliere	16



## Editoriale

Due eventi stanno creando un clima di forte incertezza e instabilità politica nell'anno appena iniziato: il terremoto con il conseguente tsunami che ha colpito il Giappone, cui si sono aggiunte le preoccupazioni per il disastro nucleare di Fukushima, e la crisi politica che ha investito il Nord dell'Africa. Si tratta di eventi epocali che potrebbero cambiare gli scenari mondiali nei prossimi anni.

Le sommosse scoppiate nei paesi del Maghreb e l'intervento dei paesi della NATO in Libia hanno provocato un innalzamento delle quotazioni del greggio e del gas, con una successiva crescita dei prezzi dei carburanti e dell'energia elettrica.

Sul fronte europeo, permangono dei problemi legati al forte debito pubblico di alcuni paesi (Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo) che stanno indebolendo la moneta unica. Al momento sembra che l'unico paese in grado di consolidare la ripresa economica sia la Germania.

Sebbene il 2010 si sia chiuso per l'Italia con una crescita del Pil nazionale pari al +1,2%, la ripresa sta procedendo lentamente e l'attuale crisi internazionale, secondo le ultime previsioni elaborate da Confindustria, potrebbe provocare una contrazione nel corso del 2011 (-0,7%) e una ripresa dell'inflazione (nel mese di febbraio ha raggiunto il 2,4%).

Le recenti stime dell'Ocse, ipotizzano tuttavia una crescita del Pil italiano nel corso del primo trimestre 2011 pari al +1,1%, anche se la variazione è nettamente inferiore a quella rilevata dall'insieme dei paesi del G7 (+3,2%, escludendo il Giappone). Questo trend (+1,3%) dovrebbe essere rispettato anche nel secondo trimestre.

Ai problemi strutturali dell'Italia (scarsa capacità di innovare, un sistema imprenditoriale troppo piccolo, elevati costi amministrativi e del lavoro) che stanno determinando dei tassi di crescita inferiori a quelli delle principali economie, si aggiunge quello occupazionale: nel 2010 il tasso nazionale di disoccupazione è stato dell'8,4%, il più alto dal 2004. Preoccupa soprattutto la disoccupazione giovanile (15-24 anni) che nel 2010 ha sfiorato il 30% e il forte ricorso alla Cassa Integrazione straordinaria e in deroga.

Per quanto concerne il territorio torinese, il 2010 ha visto ritornare positiva la variazione della produzione industriale (incremento medio anno del +8%) e le esportazioni hanno registrato una crescita del +16,2%.

Gli imprenditori torinesi continuano ad essere ottimisti sull'andamento della produzione manifatturiera nell'immediato futuro, ma occorrerà verificare se questo trend si manterrà tale appunto alla luce dei recenti eventi accaduti in Giappone e nei paesi dell'Africa Settentrionale.

Alessandro Barberis  
Presidente Camera di commercio di Torino

## SUL FRONTE INTERNAZIONALE, INIZIO D'ANNO IN UN CLIMA DI INCERTEZZA ED INSTABILITÀ

Il sisma e lo tsunami che hanno colpito il Giappone, e l'instabilità politica del versante africano del Mediterraneo, hanno portato con sé un clima di forte incertezza ed instabilità per l'anno appena iniziato.

Il Giappone, che aveva già concluso il 2010 con una crescita del 3,9% - cedendo alla Cina la posizione di seconda economia al mondo, alle spalle degli Stati Uniti, mantenuta ininterrottamente dal lontano 1968 - risentirà pesantemente degli effetti di quanto recentemente accaduto. Uno studio di Goldman Sachs stima che, per effetto del sisma, la capacità produttiva nipponica di energia complessiva si sia ridotta del 4%, e che quella prodotta attraverso il nucleare sia diminuita addirittura del 26%; inoltre, la capacità di raffinazione è calata del 20%, mentre le coltivazioni di cereali, di cui il Giappone è uno dei principali consumatori al mondo, hanno subito forti danni, incrementando ulteriormente le necessità di importazione ed il rischio di mettere sotto pressione i prezzi.



Sono proprio i rincari dei prezzi dei generi alimentari ad aver dato avvio alle sommosse che hanno coinvolto il Maghreb - dalla Tunisia, all'Egitto, al più recente caso libico - ed alcuni degli emirati del Golfo Persico, sull'onda di più ampie rivendicazioni di democrazia, libertà dai dittatori e dignità dell'individuo. Le previsioni iniziali, secondo le quali le rivolte in Nord Africa avrebbero potuto produrre una destabilizzazione della scena politica cinese, sembrano essersi ridimensionate o comunque non produrre effetti nel breve periodo. Anzi, la Cina sembra aver dato un significativo, seppur parziale, cambiamento alla sua politica estera con un'operazione di evacuazione dei circa 30mila cinesi presenti in Libia al seguito di almeno 27 aziende dell'Impero di mezzo, nonché - il 26 febbraio scorso - con il voto a favore della risoluzione Onu per l'imposizione di sanzioni a Gheddafi e la richiesta di un'indagine internazionale per i crimini di guerra commessi dal dittatore libico.

Sul fronte europeo, permangono problemi di debolezza legati alla forte pressione dei debiti pubblici nazionali. Tra le ipotesi prese in considerazione dalla Banca Centrale Europea per risolvere il problema dei conti pubblici, vi è quella di aumentare la dotazione dell'Efsf, fondo europeo salva stati che oggi vale 440 miliardi di euro - ma che ha una capacità effettiva di 250 miliardi di euro - eventualmente anche con l'acquisto di bond di paesi in difficoltà. La Spagna, da mesi nel mirino delle agenzie di rating e degli osservatori economici internazionali, ha visto abbassarsi di un livello (da AA1 ad AA2) il rating sul debito, a causa del deficit eccessivo. Anche la Grecia, dopo il declassamento di tre livelli del debito pubblico annunciato ad inizio Marzo da Moody's, ha abbassato il giudizio sulle principali sei banche greche, a seguito della scarsa liquidità, dell'esposizione al debito governativo e della non buona qualità dell'attività. Più in generale, il debito pubblico greco è al 156% del PIL, gli investimenti ellenici sono diminuiti del -18% ed i salari reali del -9%, con un tasso di disoccupazione salito al 14,8% a dicembre 2010. Più di recente, ancora il Portogallo sembra aver intrapreso la strada di Grecia ed Irlanda, dopo le dimissioni dell'esecutivo seguite alla bocciatura del piano anti-deficit concordato con Bruxelles ed i titoli di stato in caduta libera. A questo punto, è prevedibile un intervento dell'UE, che tuttavia si renderà possibile solo nel momento in cui vi sia un governo in grado di portare avanti piani di rientro del deficit pubblico con inevitabili misure di austerità.

La Germania sembra rappresentare al momento l'unico Paese in grado di agire da volano europeo alla prossima ripresa economica: la Bundesbank ha recentemente previsto che nel 2011 la crescita sarà del +2,5%, mentre l'associazione che raggruppa gli esportatori e grossisti tedeschi (la BGA) per il 2011 si attende un aumento delle esportazioni tedesche a livello mondiale del +9%, a 1.046 miliardi, mentre le importazioni si prevede crescano del 12%, a 903 miliardi di euro.

Negli Stati Uniti, la crisi sembra aver ridato impulso all'iniziativa imprenditoriale privata: il numero di piccole aziende aveva iniziato a salire nel 2006, quando l'economia USA ha iniziato ad andare a picco, ha raggiunto un record nel 2009, superato nel 2010, quando 340 su 100mila adulti hanno deciso di diventare imprenditori, per una media di 565mila start up al mese; nel mese di febbraio 2011, le assunzioni nelle piccole imprese con meno di 50 dipendenti hanno creato 100mila posti di lavoro. Nei primi mesi del 2011, peraltro, si hanno i primi segnali di miglioramento dello stato di salute dell'economia statunitense: il tasso di disoccupazione, in febbraio, si è fermato all'8,9%, scendendo per la prima volta in quasi due anni sotto al 9%. Positivi anche i dati sui posti di lavoro: è di 222mila il saldo di posti di lavoro nel settore privato, con 34mila assunzioni nella sanità e 33mila fra costruzioni e manifatturiero. Dalle previsioni della FED, entro il 2012, la disoccupazione negli USA scenderà a un valore tra il 7 e l'8%.

## RIPRESA DELLE ESPORTAZIONI E TENUTA SUL FRONTE OCCUPAZIONALE

Nell'anno appena concluso il PIL italiano ha messo a segno un incremento dell'1,2%, con una crescita congiunturale negli ultimi tre mesi dello scorso anno pari al +0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre, su base annua, per il quarto trimestre 2010 c'è stata una revisione al rialzo dal +1,3 al +1,5%. Sempre nel quarto trimestre del 2010, i consumi complessivi sono rimasti fermi, ma la spesa delle famiglie è cresciuta dello 0,3%.



Secondo le previsioni di Confindustria, lo shock provocato dal rincaro del greggio ed in generale delle materie prime produrrà nel 2011 una contrazione del PIL dello 0,7%, laddove, invece, una crescita del PIL del 2% e tassi d'interesse stabili rappresenterebbero le condizioni minime indispensabili per scongiurare il continuo aumento del debito a partire dal 2012. Il caro greggio, nel frattempo, ha già spinto la benzina ai massimi, ed è probabile che si ripercuoterà anche sulle bollette della luce e del gas. Se tali previsioni trovassero conferma nell'aggiornamento tariffario dell'Authority, si tratterebbe del secondo aumento trimestrale consecutivo per il gas e del primo rincaro delle bollette elettriche da oltre due anni. Già i rincari dei servizi relativi ai trasporti (+0,8% su mese e +5,3% su anno), dei beni energetici - con un aumento congiunturale del +0,9%, ed uno tendenziale addirittura del +10% - e degli alimentari e bevande analcoliche (+0,4% e +2%), hanno contribuito all'incremento dell'inflazione, che, secondo Istat, nel mese di febbraio è volata al 2,4% su base annua, dal 2,1% di gennaio; è il dato più alto dal novembre del 2008. Su base mensile, invece, il tasso è stato pari al +0,3%.

Sempre dagli ultimi dati Istat, nel mese di gennaio la produzione industriale ha fatto registrare una diminuzione dell'1,5%, la terza maggiore flessione dell'ultimo anno e mezzo, con una forte contrazione mensile nella produzione dei beni di consumo e di energia.

Tuttavia, le previsioni relative alle prospettive occupazionali del sistema imprenditoriale sono positive: dai programmi di assunzione, sondati da Unioncamere e Ministero del Lavoro nell'ambito di un approfondimento specifico sulle Pmi con meno di 250 dipendenti del Sistema Informativo Excelsior, emerge che, nel primo trimestre 2011, le piccole e medie imprese italiane dell'industria e dei servizi hanno previsto l'ingresso in azienda di quasi 99mila lavoratori dipendenti, a fronte delle 71mila circa del quarto trimestre 2010.

Già comunque nell'ultimo trimestre del 2010, l'occupazione in Italia aveva dato segnali lievemente più confortanti rispetto alla media dell'Unione Europea: lo ha reso noto Eurostat, rilevando una più marcata crescita dell'Italia, che ha fatto registrare un +0,4% rispetto al trimestre precedente e un +0,3% a confronto con lo stesso trimestre del 2009, a fronte del +0,1% registrato tanto dall'Unione Europea, tanto dai Paesi dell'Eurozona (+0,3% su base annua). Inoltre,

dalla media del 2010 diffusa recentemente dall'Istituto Nazionale di Statistica, nell'anno appena concluso si rileva una ripresa delle esportazioni - con un valore pari a 337,6 miliardi di euro, ed un incremento rispetto al 2009 del +15,7% - che ha interessato tutto il territorio nazionale.



## BILANCIO POSITIVO NEL 2010 PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE TORINESE

Nel 2010 la produzione industriale<sup>(1)</sup> della provincia di Torino è ritornata su variazioni positive: il quarto trimestre dell'anno ha registrato una variazione del +6% -rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente- e l'incremento medio annuo si è attestato attorno al +8% ritornando ai valori di inizio decennio.

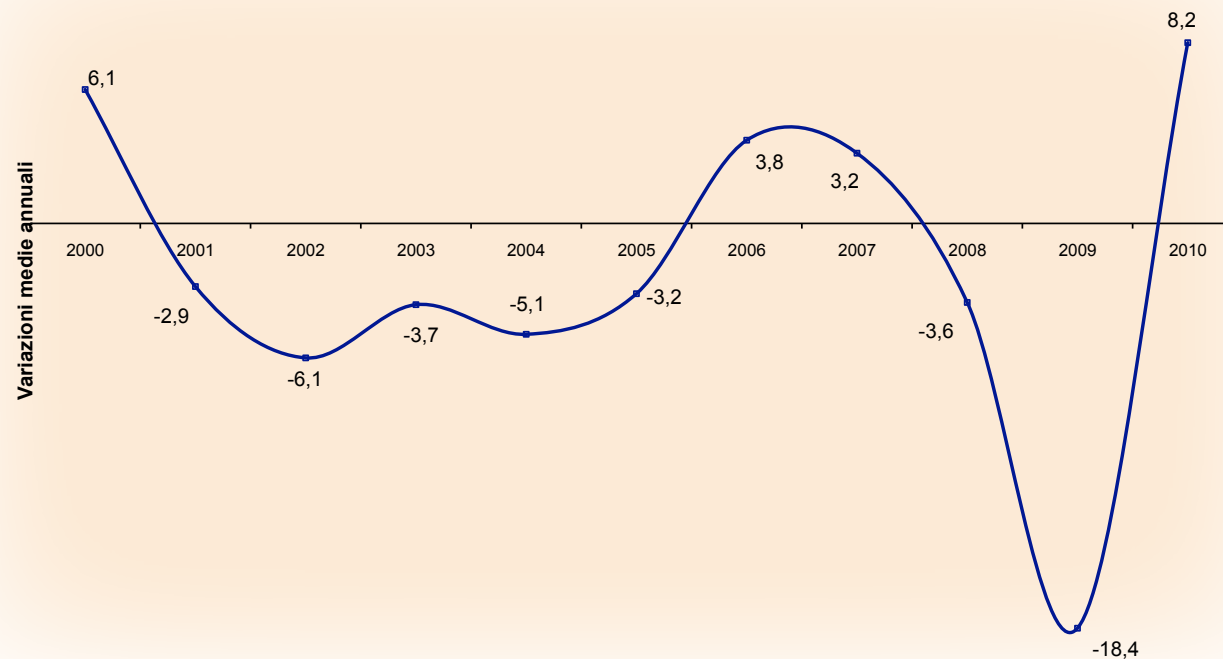
Il risultato del quarto trimestre è in linea con quello piemontese (+6,8%) e migliore di quello rilevato a livello nazionale (+3,9%). Tuttavia occorre interpretare questi dati con cautela, poiché vengono misurati rispetto al 2009, anno in cui la produzione manifatturiera ha evidenziato forti cali, soprattutto nei primi mesi dell'anno. Occorrerà verificare se questo trend positivo possa continuare anche nel 2011, alla luce delle nuove crisi internazionali (Nord d'Africa e terremoto in Giappone).

<sup>(1)</sup> Rilevata in occasione della 157° rilevazione congiunturale, condotta da Unioncamere Piemonte su un campione di 267 imprese manifatturiere torinesi, per un numero di addetti pari a 53.039 e un fatturato di 27-693 milioni di euro.



### ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO (VARIAZIONI MEDIE ANNUE)

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 157° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

Disaggregando il risultato dell'ultimo trimestre 2010 a livello settoriale si evidenzia che tutti i comparti hanno realizzato una crescita rispetto allo stesso periodo del 2009, ad eccezione dei mezzi di trasporto che hanno subito una flessione (-7,3%). Le performance migliori sono, invece, state appannaggio della produzione di metalli e prodotti in metallo (+22,3% nei confronti del medesimo trimestre dell'anno precedente), della meccanica (+11%) e della chimica, gomma e plastica (+7,7%).

Se viene effettuato un bilancio dell'anno 2010, tutti i settori hanno manifestato una ripresa: gli aumenti medi annui più elevati sono stati rilevati per la produzione dei metalli e dei prodotti in metallo (+18,2%), per il settore dell'elettricità ed elettronica (+16,3%) e per quello della chimica, gomma e plastica (+15,8%). Fanalino di coda è risultato il comparto dei mezzi di trasporto (+0,1%), che dopo un buon inizio d'anno, nella seconda parte ha registrato delle significative diminuzioni (-8,3% nel terzo trimestre e -7,3% nel quarto).



Se si effettua un confronto con gli anni precedenti la crisi (2007 e 2008), il settore che ne ha risentito di meno, risulta l'alimentare, essendo storicamente anticiclico: nel 2009 ha registrato la diminuzione più contenuta (-3,6%) e nel 2010 è ritornato a crescere a valori del 2007 (attorno al +2,5% annuale). I settori che hanno risposto meglio alla ripresa del 2010 sono apparsi la produzione dei metalli e dei prodotti in metallo, l'elettricità ed elettronica e la chimica, gomma e plastica che dopo la battuta d'arresto degli ultimi due anni, hanno messo a segno delle variazioni positive maggiori di quelle rilevate

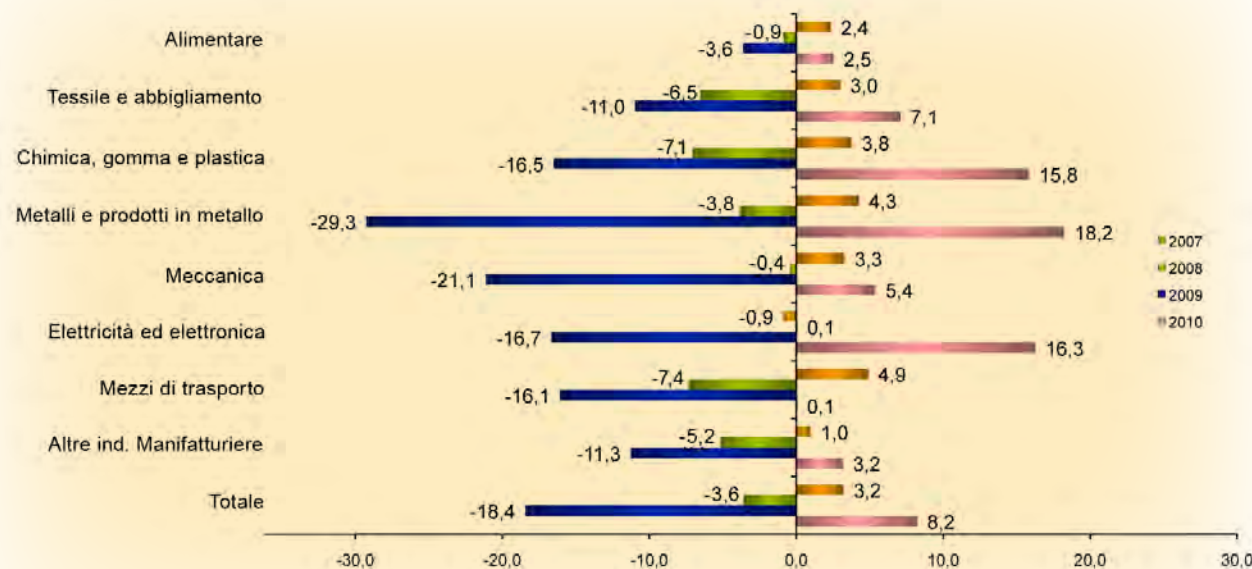
nel 2007. Lo stesso andamento viene manifestato dalla meccanica (variazione media annua del +5,4%), anche se è cresciuta a tassi inferiori alla media provinciale.

Il comparto dei mezzi di trasporto non ha, invece, recuperato gli stessi livelli di crescita manifestati negli anni precedenti la crisi (nel 2006 e 2007 la produzione del settore cresceva a tassi del 5% annuo).

L'integrazione fra Fiat e Chrysler e il nuovo piano per Mirafiori dovrebbero rilanciare la produzione di autoveicoli nel territorio e si prospetta di vedere già a partire da quest'anno migliori risultati.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 152° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



La positiva performance del tessuto produttivo provinciale si associa ai risultati incoraggianti ottenuti dagli ordinativi: quelli provenienti dal mercato interno sono aumentati nella parte finale dell'anno del +8,3% -rispetto ai tre mesi precedenti- e quelli esteri del +7,4%. Qualora si considerino le variazioni medie annue, nel 2010 il mercato oltre confine è cresciuto di più di quello interno (+6,1% contro +2,3%). Gli ordinativi interni hanno comunque registrato una variazione positiva, che non si manifestava più dal 2007. Nel quarto trimestre la produzione di metalli e prodotti in metallo e l'elettricità ed elettronica hanno ottenuto i risultati più brillanti nel mercato nazionale (rispettivamente +15,2% e +10% rispetto al terzo trimestre del 2010). Il settore meno brillante è risultato ancora una volta quello dei mezzi di trasporto, i cui ordinativi interni sono aumentati solamente del 4,5%.

Se si considerano gli aumenti medi annui, l'unico comparto con un valore superiore alla media provinciale è risultato la produzione dei metalli e prodotti in metallo (+9,6%).

Passando agli ordinativi esteri, nel periodo ottobre - dicembre 2010 la produzione di metalli (+18,6% rispetto al terzo trimestre), quella di mezzi di trasporto (+18,4%) e quella della meccanica (+11,8%) fanno registrare gli incrementi più consistenti. L'unico risultato negativo è appannaggio della chimica, gomma e plastica, che subisce una leggerissima flessione (-0,1%).

Nel corso dell'intero anno gli aumenti maggiori sono evidenziati dai settori dell'elettricità ed elettronica (+14,2%), della produzione di metalli e prodotti in metallo (+12,9%), della meccanica (+9,7%) e dei mezzi di trasporto (+7,5%).

Le previsioni relative ai primi sei mesi del 2011 evidenziano ancora ottimismo: per il 41,5% degli intervistati la produzione industriale aumenterà a fronte del 16% di parere contrario. Il saldo fra ottimisti e pessimisti risulta del +25,5%, assai maggiore di quello rilevato nel terzo trimestre (+5,8%).

Anche gli ordinativi continueranno a manifestare un trend positivo: la differenza fra chi ha dichiarato un aumento e chi una riduzione appare del +19,9% per gli ordinativi dal mercato nazionale e del +23,7% per quelli oltre confine. Lo scorso trimestre i pessimisti riguardo l'andamento della domanda interna superavano di 3 punti

percentuale gli ottimisti e per quanto concerne la componente estera il saldo fra chi indicava una crescita e chi una diminuzione era solamente del +6,8%.

Nulla di mutato sul fronte occupazionale: per il 73% rimarrà invariata anche nel primo semestre del 2011.

Attese di spinte inflazionistiche sul fronte dei prezzi: coloro che hanno dichiarato un aumento nei prossimi sei mesi sono pari al 22,4% contro il 21% registrato la volta scorsa e per contro si riduce la percentuale di chi ha dichiarato una riduzione (dal 16,6% del terzo trimestre al 14%).

A seguito del miglioramento della congiuntura economica, nel 2010 è diminuito il numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria in provincia di Torino (33 milioni e -53,4% rispetto al 2009). Hanno, invece, evidenziato un forte incremento il numero di ore autorizzate di CIG straordinaria e quella di CIG in deroga: la prima è ammontata a 64 milioni di ore con una variazione del +231% rispetto all'anno precedente, la seconda a 25 milioni pari a un +289%. Questa elevata crescita degli ammortizzatori sociali a più lungo termine testimonia ancora una volta che la crisi occupazionale non è stata affatto superata nel corso del 2010.

PREVISIONI PER IL SEMESTRE GENNAIO 2011 – GIUGNO 2011

TABELLA 1

	Diminuzione	Stazionarietà	Aumento	Saldo
Produzione	16,1%	42,4%	41,5%	25,5%
Occupazione	13,4%	73,2%	13,4%	0,0%
Ordinativi interni	17,7%	44,6%	37,7%	19,9%
Ordinativi esteri	11,7%	52,8%	35,4%	23,7%
Prezzi di vendita	14,0%	63,6%	22,4%	8,4%

FONTE Camera di commercio di Torino, 157° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera



## IMPRESE E INVESTIMENTI

Anche nel quarto trimestre del 2010, la 157ª rilevazione congiunturale condotta da Unioncamere Piemonte ha approfondito il tema degli investimenti effettuati dalle imprese manifatturiere nel corso dell'anno appena concluso.

Analogamente al 2009, circa i tre quarti delle imprese intervistate nel corso del 2010 ha effettuato investimenti: il 20% circa delle aziende del campione ha investito meno di 25mila euro - nel 2009 la percentuale era del 17% - mentre poco più del 22% ha scelto di effettuare investimenti per importi compresi fra i 25 ed i 100mila euro; un ulteriore 30% ha investito per 100mila euro ed oltre.

Gli investimenti effettuati hanno riguardato prevalentemente i macchinari e le attrezzature dell'impresa (per oltre il 72% delle imprese), seguiti dagli elaboratori e sistemi elettronici (il 34,3% delle aziende del campione) e dagli investimenti in ricerca e sviluppo (il 28% circa, a fronte del 25,6% nel 2009); più modesto il peso delle aziende che hanno scelto di investire in impianti fissi. Rispetto all'anno precedente, raddoppiano le imprese che hanno fatto investimenti in fabbricati per uso produttivo (dal 6,4% del 2009 al 12% del 2010) e per altri usi (dal 4,4% del 2009 al 10% del 2010).

Il parziale mutamento degli obiettivi cui tali investimenti hanno risposto può essere un sintomo della graduale ripresa in termini di dinamicità del tessuto imprenditoriale della provincia di Torino. Infatti, se da un canto diminuisce il numero di aziende che hanno destinato tali investimenti alla sola sostituzione di impianti ed attrezzature obsolete (dal 49% del 2009, al 38% del 2010), crescono significativamente le aziende che scelgono di investire per aumentare la capacità produttiva (dal 15% al 25%) e per miglio-

rare le gestioni aziendali (dal 15% al 24%). Diminuisce, invece, la percentuale di imprese che hanno scelto di investire per migliorare l'efficienza dei processi produttivi - scese dal 39,4% del 2009 al 32,3% del 2010. Stazionario il peso delle aziende che hanno scelto di introdurre nuovi prodotti (il 22,6%), e di investire nel risparmio energetico (il 14% circa).

Per il 2011, oltre alla fisiologica sostituzione degli impianti obsoleti, si prevede di investire per aumentare ulteriormente la capacità produttiva aziendale (quasi il 30% delle imprese) e per introdurre nuovi prodotti (il 31,5%).

I canali di finanziamento adottati restano principalmente due: analogamente al 2009, oltre la metà delle imprese fa uso di canali di autofinanziamento - mentre, tre anni prima, la percentuale era del 42% circa - ma resta comunque elevato il ricorso al credito bancario (per poco meno del 33% delle imprese del campione); decisamente contenuta la quota di imprese che hanno potuto contare su di un prolungamento dei tempi di credito oltre i 180 giorni da parte del fornitore (poco meno del 5%) e di quelle che hanno avuto accesso a forme di credito agevolato (il 3%).

Tuttavia, se nel 2009 oltre il 24% delle aziende segnalava un inasprimento delle condizioni complessive riservate dalla banca, nel 2010 tale percentuale scende al 15% circa: si tratta di imprese che hanno rilevato prevalentemente un aumento del margine della banca su prestiti già concessi (il 51% circa), nonché richieste di rientro, anche parziale, sempre su prestiti già concessi, o ancora richieste di maggiori garanzie su nuovi finanziamenti (in entrambi i casi il 37% delle imprese).



## CRESCONO LE VENDITE NELLE MEDIE-GRANDI STRUTTURE COMMERCIALI

Con un indice pari a 107,7 nel mese di dicembre 2010, elaborato dall'inchiesta mensile ISAE (Istituto di studi e analisi economica), si conferma in crescita la fiducia dei commercianti italiani. Aumentano le vendite, in particolare nella grande distribuzione, e si respirano segnali di ottimismo riguardo le stime del giro d'affari dei prossimi mesi. Parallelamente, aumenta anche la fiducia dei consumatori per i quali si registra un indice pari a 109,1, con un ritorno ai livelli raggiunti a inizio 2010.

La consueta indagine trimestrale condotta dalla Camera di commercio di Torino su un campione di imprese del commercio della provincia rileva parzialmente le stesse dinamiche che si verificano a livello nazionale: se è vero che da un lato aumentano le vendite nelle medie e grandi strutture commerciali, dall'altro le previsioni di vendita dei commercianti riguardo il primo trimestre del 2011 non sono improntate di ottimismo.

Se il saldo complessivo tra le dichiarazioni di aumento e diminuzione del giro d'affari dei commercianti torinesi risulta negativo

(-25%; migliora di 5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2010), il saldo tra chi si esprime a favore di una diminuzione e chi di un aumento del giro d'affari nell'ultimo trimestre dell'anno nelle medie - grandi strutture torinesi risulta essere positivo (+4%). A migliorare sono soprattutto le vendite del comparto non alimentare (saldo pari al +20%), mentre è negativo il saldo registrato tra le medie e grandi strutture del comparto "misto" (-20%).

Peggiora invece il clima di opinione tra gli esercenti subalpini relativamente alle previsioni di vendita nel primo trimestre dell'anno: circa il 70% dei commercianti torinesi si dichiara pessimista, a fronte di un 30% che invece prevede un aumento delle vendite future.

Sono soprattutto le affermazioni degli operatori del commercio al dettaglio a esprimersi maggiormente per una diminuzione delle vendite future (80%) a fronte di un 62% degli esercenti delle medie e grandi strutture.

Se si analizza l'andamento dei prezzi, in base alle dichiarazioni rese dagli esercenti del commercio, nel trimestre in esame sono stati apportati incrementi di lieve entità in tutte le forme distributive.

Osservando la dinamica dell'occupazione, essa risulta mediamente stazionaria in tutte le tipologie di vendita.

DICHIARAZIONI DI VENDITA PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO COMMERCIALE NELLA PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 2

	IV trimestre 2010			previsioni I trimestre 2011		
	Aumento	Diminuzione	Saldo	Aumento	Diminuzione	Saldo
Dettaglio tradizionale	21,7%	78,3%	-56,5%	20,0%	80,0%	-60,0%
Alimentare	17,7%	82,4%	-64,7%	23,5%	76,5%	-52,9%
Non alimentare	24,1%	75,9%	-51,7%	17,9%	82,1%	-64,3%
Medie e Grandi strutture	52,0%	48,0%	4,0%	38,0%	62,0%	-24,0%
Non alimentare	60,0%	40,0%	20,0%	40,0%	60,0%	-20,0%
Misto	40,0%	60,0%	-20,0%	35,0%	65,0%	-30,0%
<b>Totale</b>	<b>37,5%</b>	<b>62,5%</b>	<b>-25,0%</b>	<b>29,5%</b>	<b>70,5%</b>	<b>-41,1%</b>

FONTE Camera di commercio di Torino, Indagine congiunturale trimestrale sul commercio

NOTA Sia i dati a consuntivo sia le previsioni sono rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



## NEL 2010 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE TORINESE TORNA AI LIVELLI PRE-CRISI

Sulla base dei dati InfoCamere relativi alla dinamica demografica delle imprese torinesi, al 31.12.2010 risultavano registrate 237.910 imprese, con una variazione dello stock del +0,4% rispetto all'anno precedente. Nel 2010 si è assistito ad una buona ripresa del tessuto imprenditoriale torinese: il tasso di crescita<sup>(2)</sup> (calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio) è salito dal +0,60% del 2009 al +1,20%, superiore al valore registrato a livello regionale (+0,82%) e in linea con quello nazionale (+1,19%). Il saldo tra le imprese che hanno iniziato un'attività imprenditoriale e quelle che invece l'hanno cessata ha fatto registrare un bilancio positivo (+2.841 unità), il miglior risultato evidenziato negli ultimi tre anni, segno di una ritrovata vitalità imprenditoriale del territorio che si evidenzia anche dall'analisi dei tassi di crescita trimestrali registrati nella provincia negli ultimi tre anni.

A causa dell'elevata ciclicità dell'evoluzione del tessuto imprenditoriale, caratterizzata soprattutto da un forte numero di cessazioni

addensate nel primo trimestre di ogni anno, si è scelto di calcolare il tasso di crescita trimestrale destagionalizzato<sup>(3)</sup> per attenuare il trend stagionale dei dati e cogliere più nel dettaglio le dinamiche imprenditoriali del nostro territorio. I tassi destagionalizzati trimestrali del 2010, non solo risultano mediamente migliori degli stessi calcolati nell'ultimo biennio, ma si riallineano ai valori registrati nel 2007, l'anno antecedente l'inizio della crisi economica.

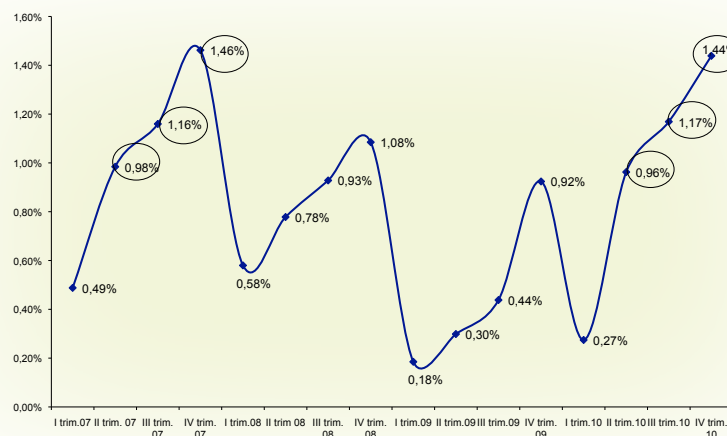
Fra il 2009 ed il 2010 la crescita del tessuto imprenditoriale torinese è da imputarsi in via pressoché esclusiva alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (attività turistiche) ed ai servizi pubblici, sociali

<sup>(2)</sup> Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

<sup>(3)</sup> Per calcolare il tasso di crescita trimestrale destagionalizzato si sono calcolate le medie mobili semplici.

TASSI DI CRESCITA TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI IN PROVINCIA DI TORINO - ANNI 2007-2010

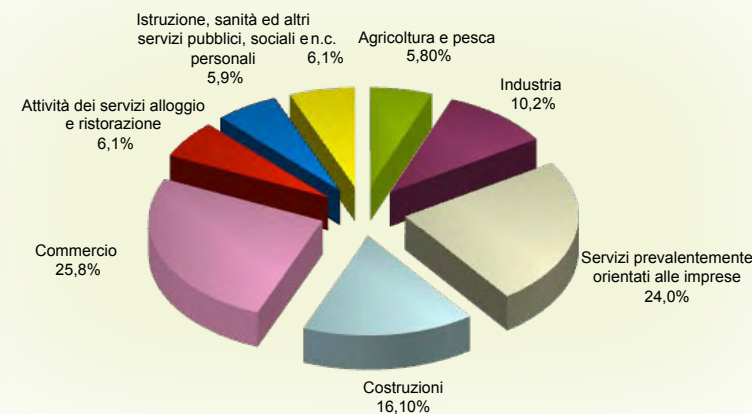
GRAFICO 3



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

GRAFICO 4



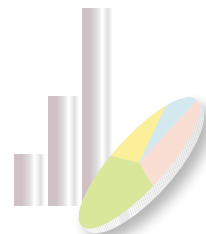
FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



e personali<sup>(4)</sup>. In generale, comunque, si replicano le dinamiche che hanno avuto luogo nel 2009: il commercio dà nuovamente segnali di tenuta (+0,3%), mentre l'industria manifatturiera, le costruzioni ed i servizi prevalentemente orientati alle imprese scontano ancora un rallentamento: la prima, con una nuova significativa diminuzione (-1,2%) di consistenza; l'edilizia ed il terziario, registrando un ulteriore rallentamento della crescita rispetto a quanto evidenziato in anni passati (entrambi con una variazione di consistenza pari al +0,8%). Continuano a ridursi, infine, le imprese agricole (-0,8%).

Dal punto di vista della natura giuridica, le imprese individuali, nonostante l'incremento più modesto (+1%) rispetto ad altre forme giuridiche, rappresentano ancora stabilmente oltre il 53% del tessuto imprenditoriale del territorio. Le società di capitali, mettono a segno la più significativa variazione di consistenza, pari al +2,6% (oggi rappresentano il 15,9% del totale). Le società di persone, continuano, invece, a subire un calo della consistenza (-1,9%) pur rappresentando ancora quasi il 29% delle imprese aventi sede a Torino. Un contributo decisivo al sistema imprenditoriale torinese è stato fornito ancora una volta dagli imprenditori stranieri, una delle componenti più dinamiche dell'economia provinciale. A fine 2010, infatti, le posizioni degli imprenditori stranieri in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 30.122 con un incremento del +5,7% nei confronti dell'anno precedente.

<sup>(4)</sup> Dal 1° gennaio 2009, InfoCamere ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche, la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo. Tale modifica non consente un confronto puntuale delle imprese per settore di attività economica al 2010 con gli anni precedenti al 2009.



## MIGLIORA IL GIRO DI AFFARI NEL QUARTO TRIMESTRE DELL'ANNO

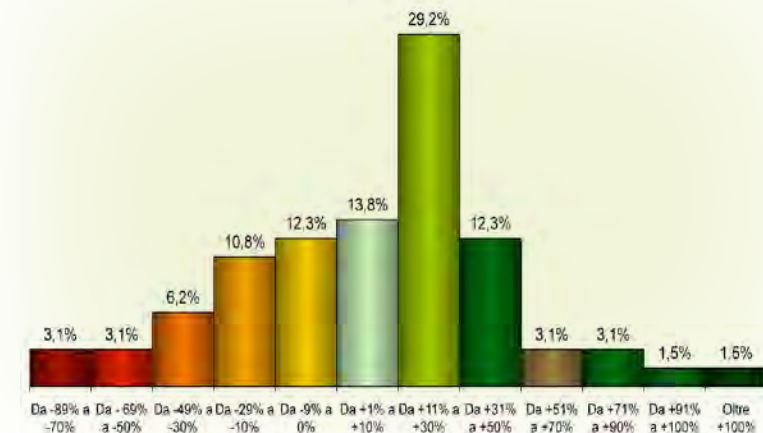
L'indagine trimestrale sulle imprese cooperative della provincia di Torino condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Osservatorio sull'economia civile, istituito presso l'Ente camerale, ha indagato un campione rappresentativo del territorio per cogliere gli andamenti congiunturali e tendenziali ed analizzarne meglio l'evoluzione.

Nel periodo ottobre-dicembre 2010, il saldo tra dichiarazioni di aumento e di diminuzione del fatturato rispetto al III trimestre del 2010 è di segno positivo, attestandosi a +14,8%, a fronte di un 54% di cooperative che hanno dichiarato stabilità nel giro di affari<sup>(5)</sup>.

<sup>(5)</sup> Percentuali calcolate sugli effettivi rispondenti alla domanda; non è stata effettuata alcuna ponderazione rispetto alla dimensione aziendale e al fatturato.

VARIAZIONE % DEL VOLUME DEL GIRO DI AFFARI RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino, indagine trimestrale sulle cooperative



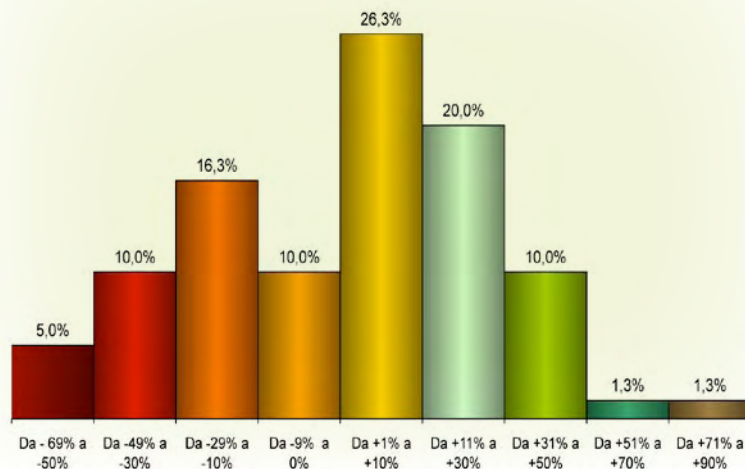
A livello settoriale, registrano un trend più positivo il settore commercio (saldo del +50%) e il settore dell'industria (+33%) nel quale le dichiarazioni di diminuzione del giro d'affari rispetto al trimestre precedente sono maggiori delle dichiarazioni di stabilità.

Buono anche il saldo delle costruzioni, dei servizi alle persone e dei servizi alle imprese.

Rispetto invece allo stesso trimestre dell'anno precedente, il saldo tra dichiarazioni di aumento e dichiarazioni di diminuzione del fatturato è stato pari al +6,2% (+4,4% nel III trimestre), a fronte di un 39% di cooperative che hanno dichiarato stabilità del giro di affari. In particolare gli aumenti sono stati dichiarati soprattutto nei settori del commercio, delle costruzioni, dei servizi alle imprese e dei servizi alle persone. Al contrario agricoltura, industria e turismo registrano un saldo negativo.

VARIAZIONE % DEL VOLUME DEL GIRO DI AFFARI  
RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE

GRAFICO 6



FONTE *Elaborazioni Camera di commercio di Torino, indagine trimestrale sulle cooperative*

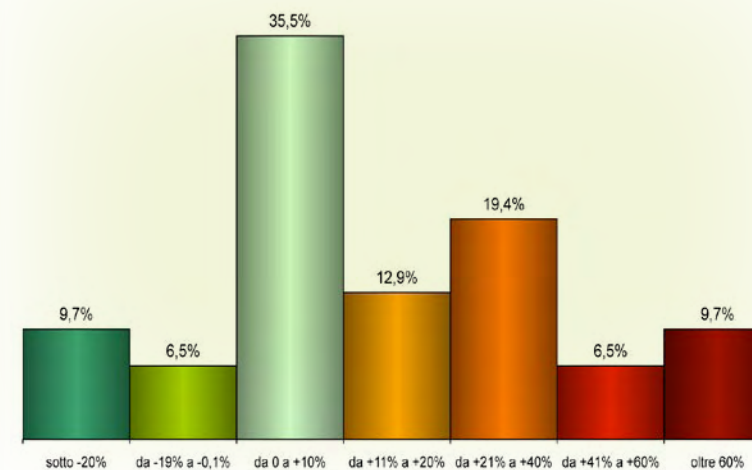
Migliora anche la variazione congiunturale media del fatturato (+10,2% contro il -8,9% del III trimestre 2010) e rimane positiva la variazione tendenziale media (pari a +8,6%; +3,6% nel secondo trimestre).

Le previsioni per i prossimi sei mesi (gennaio-giugno 2011) sono ottimiste: il saldo tra dichiarazioni di aumento e di diminuzione della produzione è pari a +9,2%. A livello settoriale le previsioni più ottimistiche sono manifestate nei settori dell'industria (saldo del +33,3%), dell'agricoltura (+25%) e dei servizi alle persone (+17,9%). Al contrario, le attese sono sfavorevoli nel turismo (saldo del -33,3%), nelle costruzioni (-16,7%). Stabili i servizi alle imprese.

Interessante è analizzare il fabbisogno di credito delle imprese cooperative sia rispetto al terzo trimestre del 2010, sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sia a livello tendenziale sia a

VARIAZIONE % DEL FABBISOGNO DI CREDITO  
RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE

GRAFICO 7

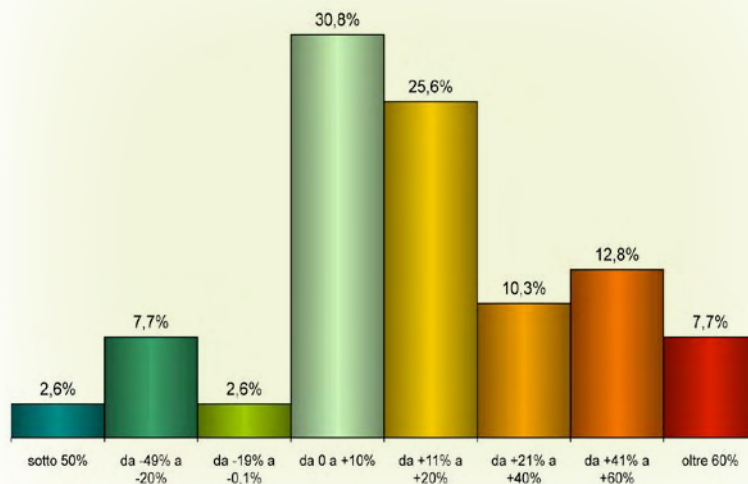


FONTE *Elaborazioni Camera di commercio di Torino, indagine trimestrale sulle cooperative*



### VARIAZIONE % DEL FABBISOGNO DI CREDITO RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE

GRAFICO 8



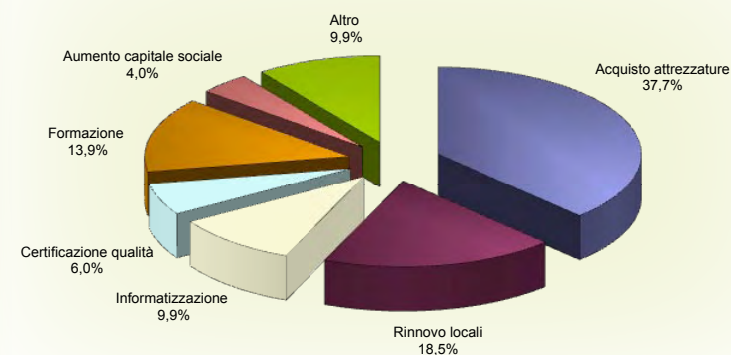
FONTE *Elaborazioni Camera di commercio di Torino, indagine trimestrale sulle cooperative*

livello congiunturale si manifesta un aumento del fabbisogno di credito da parte delle cooperative: rispetto al trimestre precedente si è registrato un incremento per il 16% delle aziende, mentre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima la crescita ha riguardato il 20% delle imprese. In corrispondenza dell'aumento del fabbisogno di credito sono anche aumentate le difficoltà di accesso allo stesso: il saldo tra chi dichiara un aumento e chi una difficoltà di ottenere un finanziamento rispetto al trimestre precedente è pari a +14,6%.

Infine, nel 2010, poco meno del 50% delle imprese rispondenti ha effettuato investimenti. Gli investimenti hanno riguardato principalmente l'acquisto di attrezzature, il rinnovo dei locali e la formazione.

### TIPOLOGIE DI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEL 2010

GRAFICO 9



FONTE *Elaborazioni Camera di commercio di Torino, indagine trimestrale sulle cooperative*

I principali canali di finanziamento nel 2010 sono risultati essere il credito bancario, e l'autofinanziamento. Quanto alle previsioni degli investimenti futuri, solo il 35% delle imprese ha dichiarato che ne effettuerà nel corso del 2011.



Torino Congiuntura - marzo 2011 anno 12 - n. 43 (analisi congiunturale ottobre-dicembre 2010)

## IMPORT-EXPORT IN CRESCITA: CHUISURA D'ANNO IN RIPRESA PER LA PROVINCIA DI TORINO DOPO LA CRISI

Dopo la vertiginosa caduta del 2009, chiude in crescita il commercio estero della provincia di Torino nell'anno 2010. L'interscambio commerciale si attesta a 30,2 miliardi di euro in progressione del 15% rispetto al 2009. Le esportazioni ammontano a 16,4 miliardi di euro, mentre le importazioni a 13,8 miliardi di euro. Entrambi i flussi di merci, in uscita e in entrata, fanno registrare una ripresa rispettivamente del +14% e del +16,2%. La performance delle esportazioni torinesi risulta, tuttavia, leggermente sotto tono rispetto a quella registrata sia a livello piemontese (+16%), sia nazionale (+15,7%). Guardando all'evoluzione dell'import/export torinese dell'ultimo quinquennio, sembra che, dopo il tonfo del valore degli scambi provocato dalla crisi, la ripresa si stia verificando: il livello delle esportazioni e delle importazioni hanno imboccato un trend di recupero

ritornando per le prime al livello del 2005, mentre per le seconde a quello del 2006.

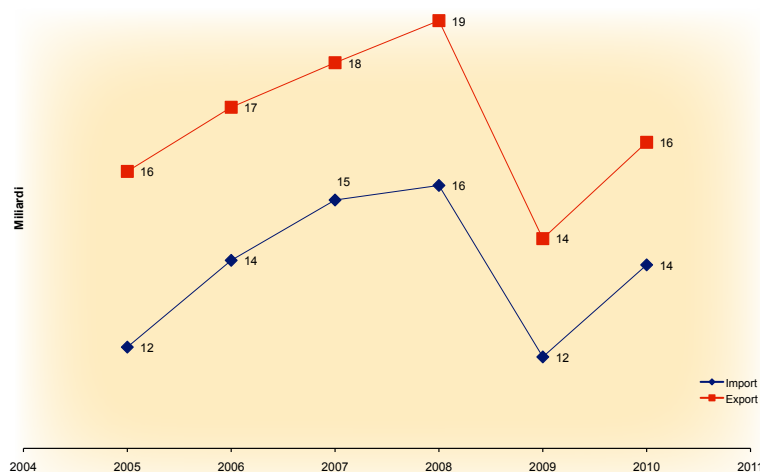
La dinamica settoriale risulta positiva in tutti i comparti caratteristici dell'export torinese: crescono le vendite all'estero delle sostanze e prodotti chimici (+28,8%, il 3,6% dell'export totale subalpino), dei macchinari e degli apparecchi n.c.a. (+16,1%, il 20,4%), dei mezzi di trasporto (+13%, il 41,9%), dei metalli (+11,9%, il 7%) e degli apparecchi elettrici (+11,1%, il 4,9%). Dal lato delle importazioni, mentre si rileva una certa stabilità delle vendite dei mezzi di trasporto (+1,2%, il 34,4% del totale import torinese); per i restanti settori si registra un trend positivo a due cifre: sostanze e prodotti chimici (+35,6%, il 5,2%), metalli (+34,6%, il 9,9%), computer (+24,8%, il 10,3%), e macchinari e apparecchi n.c.a. (+20,4%, il 12,5%).

Osservando la destinazione e la provenienza degli scambi della provincia subalpina, nel 2010 si registra una ripresa generalizzata verso tutte le aree geografiche, ad eccezione del Medio Oriente e dell'Africa. Per quanto riguarda l'export, a conferma di quanto verificatosi nei trimestri precedenti, la Germania si conferma come primo partner commerciale della provincia di Torino con il 13,8% delle esportazioni e un incremento del +18,5% rispetto al 2009; seguono la Francia (con il 12,8%, +7,2%), la Polonia (con l'8,5%, -2%), la Spagna (con il 6%, +12,8%) e il Regno Unito (con il 5,9%, +11,8%). Nonostante la ripresa del 2010, la quota di export torinese destinata all'Europa continua nel suo trend di discesa: dal 2007 al 2010 tale quota è passata dal 78,2% al 73,4%. Fra i principali partner extra-europei, gli Stati Uniti (con il 6,1%, +23%) riconquistano la sesta posizione nei confronti della Turchia (con il 5,9%, +47,4%), seguono il Brasile (con il 3,7%, +42,6%) e la Cina (con il 2,3%, +33,1%).

L'andamento positivo delle importazioni provinciali si conferma a livello geografico: in Europa crescono velocemente gli acquisti dalla Germania (con il 13,8% dell'import totale, +25,8%), dalla Francia (con il 13%, +28%), dai Paesi Bassi (con il 4,2%, +1,9%) e dalla Spagna (con il 4,1%, +20,9%); di segno opposto invece la Polonia, il principale paese fornitore della provincia di Torino con il 16% dell'import totale, che fa registrare un calo elevato (-13%). Tra i paesi non europei spiccano le importazioni dalle tre principali economie emergenti: Turchia (con il 7%, +36%), Cina (con il 6,5%, +37,7%) e Brasile (con il 2,3%, +37%).

VARIAZIONE DI CONSISTENZA DELL'EXPORT DELLA PROVINCIA DI TORINO PER AREE GEOGRAFICHE

GRAFICO 10



FONTE elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Istat



## CRESCONO GLI IMPIEGHI DELLE FAMIGLIE

Le statistiche creditizie, elaborate dalla Banca d'Italia, hanno registrato al termine dei primi nove mesi del 2010 una crescita degli impieghi nella provincia di Torino rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+5,9% e un valore di 60,2 miliardi di euro). Questo incremento è stato determinato soprattutto dagli impieghi delle famiglie, che sono cresciuti del 13% nei confronti del 30 settembre del 2009, mentre nello stesso arco temporale quelli delle imprese hanno evidenziato un aumento più contenuto (+3,3%). Sembra che le famiglie, a fronte di un'economia che fa registrare un lento recupero, facciano un maggior ricorso al credito al consumo o a prestiti personali, per riuscire a far quadrare i bilanci.

Se il confronto viene effettuato con il trimestre precedente, gli impieghi delle imprese subiscono una leggera flessione (-2,2%), mentre quelli delle famiglie registrano un aumento dello 0,9%.

I depositi bancari subalpini a fine settembre 2010 erano pari a 41,2 miliardi di euro con una variazione del 6,7% nei confronti dello stesso intervallo dell'anno precedente; se il confronto viene effettuato con il secondo trimestre dell'anno, la variazione assume un valore negativo (-1,2%), che potrebbe essere giustificata con il ricorso dei risparmiatori ad altre forme di investimento più redditizie.

Disaggregando fra i depositi bancari delle famiglie e delle imprese, le famiglie evidenziano una crescita dell'8,3% nei confronti dei primi nove mesi dell'anno precedente, mentre quelli delle imprese diminuiscono dell'8,7%.

Continua la crescita delle sofferenze bancarie nella provincia di Torino, che al 30 settembre 2010 fanno registrare un nuovo record, 1,8 miliardi di euro, con un aumento del 34% nei confronti del medesimo periodo del 2009 e del 6,2% se il raffronto viene realizzato con fine giugno 2010. Il rapporto fra sofferenze e impieghi sale dal 2,41% del terzo trimestre dell'anno passato al 3,05%. Questo trend crescente delle sofferenze bancarie evidenzia ancora una volta che le difficoltà per le imprese e le famiglie non sono ancora terminate, nonostante la lenta ripresa in atto.

Il tasso d'interesse attivo applicato per le aperture di credito in conto corrente nell'area subalpina ha manifestato una crescita: dal 5,4% del 30 giugno 2010 al 5,5% di fine settembre.

Il tasso applicato alle famiglie torinesi è salito dal 4,5% del secondo trimestre al 4,7% di fine settembre, mentre quello applicato alle imprese ha registrato una diminuzione (dal 6,6% al 6,5%).

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO  
(DATI RELATIVI ALLA CLIENTELA RESIDENTE)

TABELLA 3

	Impieghi (in milioni di euro)	Depositi (in milioni di euro)	Sofferenze (in milioni di euro)	Sofferenze/ Impieghi
30-set-10	60.226	41.190	1.838	3,05%
30-giu-10	60.647	41.703	1.731	2,85%
31-mar-10	58.050	40.690	1.606	2,77%
31-dic-09	56.754	41.674	1.479	2,61%
30-set-09	56.856	38.618	1.371	2,41%
30-giu-09	57.184	37.825	1.226	2,14%
31-mar-09	55.288	36.276	1.092	1,98%
31-dic-08	55.795	35.964	1.011	1,81%
30-set-08	55.701	30.570	1.240	2,23%
30-giu-08	55.303	31.621	1.273	2,30%
31-mar-08	54.671	31.059	1.295	2,37%
31-dic-07	53.868	32.851	1.271	2,36%
30-set-07	53.435	29.939	1.273	2,38%
30-giu-07	52.051	32.182	1.265	2,43%
31-mar-07	51.866	30.710	1.247	2,40%
31-dic-06	50.836	33.985	1.208	2,38%
30-set-06	53.224	29.222	1.204	2,26%
30-giu-06	53.060	29.955	1.154	2,17%
31-mar-06	50.673	30.290	1.203	2,37%
31-dic-05	50.083	30.565	1.169	2,32%
30-set-05	47.835	28.441	1.300	2,70%
30-giu-05	52.152	28.640	1.272	2,42%
31-mar-05	50.806	27.559	1.270	2,48%

FONTE Banca d'Italia



## NON SI ARRESTA LA CRESCITA NEL 2010

Le statistiche elaborate mensilmente dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che nel 2010 sono stati dichiarati 494 fallimenti, con un aumento del 16% rispetto all'anno precedente.

Il maggior numero di fallimenti è stato rilevato fra le attività manifatturiere (131, il 26,5% del totale); seguono, a breve distanza, il settore edile (111 e il 22,5%) e il commercio (103 e il 21%).

Rispetto al 2009, i maggiori incrementi sono stati registrati dal comparto turistico (+45% e 38 fallimenti dichiarati) e da quello dei servizi pubblici, sociali e personali che ha visto salire il numero di fallimenti da 7 a 19. Una variazione superiore alla media è evidenziata dal commercio (+24%).

Qualora si consideri la forma giuridica, l'84% dei fallimenti dichiarati nel 2010 nell'area subalpina ha riguardato società e il 16% imprese individuali. Tuttavia i fallimenti delle imprese individuali hanno realizzato un incremento maggiore rispetto a quello rilevato per le società (+26% contro +14,2% rispetto al 2009).



## COLLOQUE FRANCO ITALIEN: RELAZIONI ECONOMICHE TRANSFRONTALIERE

Il 10 marzo scorso, presso il Centro Congressi Torino Incontra, si è tenuto un incontro promosso dal Consolato Generale di Francia di Torino e Genova, dalla Camera di commercio di Torino e da Unioncamere Piemonte, dedicato alle opportunità di sviluppo di una strategia di rete fra le regioni geograficamente localizzate nell'ambito territoriale dell'AlpMed. In tale occasione la Camera di commercio di Torino ha presentato una sintesi del "Primo rapporto sugli scambi transfrontalieri nei territori dell'AlpMed".

I territori italiani di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e quelli francesi di Rhône-Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur (Paca) condividono, oltre alla vicinanza geografica, anche una storia e una cultura comune. Se venisse considerato congiuntamente, questo territorio rappresenterebbe una forte realtà economica e sociale a livello europeo, con i suoi 17milioni di abitanti, 1 milione e 500mila imprese e un Pil che sfiora i 500 miliardi di euro, assimilabile a quello di interi Stati come i Paesi Bassi o la Turchia.

Il rapporto "Colloque franco-italien" si è posto l'obiettivo di esaminare le relazioni economiche tra le regioni italiane e francesi collocate in questa macroregione: un compito non facile dal punto di vista metodologico, sia per la mancanza di statistiche ufficiali sugli scambi interregionali che per l'eterogeneità delle fonti dei due Paesi. Cinque temi chiave hanno rappresentato l'oggetto di analisi di tale rapporto: l'interscambio commerciale, l'internazionalizzazione produttiva, le reti di innovazione, l'internazionalizzazione accademica e il turismo.

### L'interscambio commerciale

Il rapporto parte dall'analisi dell'interscambio commerciale; proprio in questo caso, per la mancanza di fonti statistiche, non

<sup>®</sup> Il rapporto completo è disponibile all'indirizzo:  
<http://www.to.camcom.it/Page/t087view.html?idp=13641>.



è stato possibile analizzare direttamente il flusso di merci fra le regioni italiane e quelle francesi dell'AlpMed. L'analisi è stata quindi condotta ad un livello territoriale più ampio: sull'import-export delle regioni italiane dell'AlpMed verso la Francia nel suo complesso e il corrispondente flusso dalle regioni francesi verso l'Italia nel suo complesso. Anche se con quote in riduzione – per via della globalizzazione e della conseguente perdita di importanza del fattore della vicinanza geografica nei flussi di merci – la Francia è ancora il primo mercato per le esportazioni complessive delle tre regioni italiane dell'AlpMed. La complementarità delle specializzazioni industriali premia ancora, quindi, lo scambio transfrontaliero: automotive e meccanica prevalentemente dall'Italia alla Francia, prodotti chimici e metallurgia prevalentemente dalla Francia all'Italia. I flussi di export di Paca e Rhône-Alpes verso l'Italia e di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta verso la Francia superano gli 11 miliardi di euro l'anno, anche se il tasso di apertura (somma dell'import-export sul valore aggiunto) delle tre regioni italiane verso la Francia, pari al 6%, è in costante riduzione, mentre quello delle due regioni francesi verso l'Italia è pari al 4,4%.

A fronte della mancanza di statistiche ufficiali sull'interscambio commerciale fra le regioni transfrontaliere, il sistema camerale piemontese ha realizzato una specifica indagine sul campo, condotta a luglio 2010 su un campione significativo di 1.084 imprese manifatturiere piemontesi. Il 12,9% delle aziende ha dichiarato di effettuare esportazioni verso Paca e Rhône-Alpes, mentre solo il 2,2% importa merci da questi territori. Le imprese che mostrano una maggiore propensione ad esportare sono di medie e grandi dimensioni (il 23,7% di risposte affermative) e operano nei settori dei prodotti alimentari (il 21,6% di risposte affermative), dei mezzi di trasporto (il 16,5%), della meccanica (il 14,7%), della chimica, gomma e plastica (il 14,2%), del tessile (il 14,2%) e dei prodotti elettrici (il 14,1%). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, hanno dichiarato di esportare verso le due regioni francesi il 19,8% degli imprenditori cuneesi e il 16,7% di quelli astigiani, mentre nelle altre province le risposte positive sono state inferiori alla media regionale. Considerando solo le imprese che dichiarano di esportare nelle regioni francesi, l'export verso il Rhône-Alpes ha un peso più incisivo sul volume d'affari (pari in media al 4,3%) rispetto a quello verso il Paca (1,4%).

### **L'internazionalizzazione produttiva: le multinazionali francesi in Piemonte**

Dall'Osservatorio sulle imprese multinazionali (Observer), in Piemonte risultano localizzate oltre 100 imprese francesi (pari al 18% sul totale delle imprese estere presenti in regione: la Francia è il secondo Paese investitore, dopo gli Stati Uniti), che impiegano complessivamente più di 17.000 addetti, con una rilevante concentrazione in provincia di Torino (il 45% delle imprese francesi presenti in regione). Accanto a multinazionali "storiche" come Michelin, L'Oréal, Saint Gobain, Roquette Italia (attiva in provincia di Alessandria dagli anni '60 nella produzione di amidi, glucosio, destrosio e olio di mais), A. Raymond Italiana (che dal 1985 produce a Carisio, nel Vercellese, sistemi di fissaggio plastici e meccanici), Hutchinson (che dal 1988 opera nella produzione di articoli in gomma e poliuretano), la RIV.O. Gas (in provincia di Alessandria dal 1985), Alma Italia (in provincia di Torino dal 1990 per la programmazione e vendita di software per l'industria) e Valeo dal 1996, operano in Piemonte numerose imprese a partecipazione francese più recente, tra le quali si annoverano Akka Italia, Dassault Systèmes e Alstom Ferroviaria.

### **Reti di innovazione nell'AlpMed**

La capacità innovativa di un territorio si misura anche attraverso i legami e le attività di collaborazione esistenti tra gli attori attivi nei settori innovativi. Per approfondire tali relazioni nella macroregione AlpMed, è stato sottoposto ai Poli d'innovazione piemontesi un questionario sui legami con i "Pôles de compétitivité" e i cluster francesi delle regioni Rhône-Alpes e Paca. Dai risultati dell'analisi emerge una forte attenzione alle relazioni con i poli di competitività delle vicine regioni francesi: sette Poli d'innovazione piemontesi hanno infatti già instaurato legami con i loro omologhi francesi dell'AlpMed. Tali legami consistono nello sviluppo di nove diversi progetti con altrettanti poli di competitività e trattano tematiche incentrate sulle energie rinnovabili, l'edilizia sostenibile e le biotecnologie. La maggioranza delle collaborazioni è stata avviata negli ultimi cinque anni e tutti i poli piemontesi che ad oggi non hanno ancora instaurato una collaborazione si esprimono a favore di un possibile avvio di rapporti di ricerca con i colleghi francesi in un prossimo futuro.



### L'internazionalizzazione accademica

Gli studenti francesi iscritti nei 6 Atenei delle regioni italiane dell'AlpMed sono complessivamente 210, lo 0,2% degli iscritti totali e il 2,8% degli iscritti stranieri. Si tratta di una quota abbastanza limitata, analoga a quella degli italiani presenti negli otto Atenei del Rhône-Alpes (603 iscritti, lo 0,2% degli iscritti totali e il 2,8% degli iscritti stranieri). Sono ben 23 gli accordi fra istituzioni accademiche universitarie dell'AlpMed volti ad istituire lauree transnazionali, con una forte concentrazione delle relazioni fra Torino, Grenoble e Lione.

### Turismo

Le regioni dell'AlpMed possiedono una vocazione turistica rilevante, che deriva dalla presenza sul territorio di tutte le tipologie paesaggistiche e attrattive che costituiscono meta di viaggio: dalle località sciistiche del Rhône-Alpes, della Valle d'Aosta e del Piemonte a quelle marittime della Liguria e del Paca, passando per l'offerta culturale delle città, dei sette patrimoni mondiali dell'Unesco presenti sul territorio, dei paesaggi collinari e lacustri. In base ai dati forniti dai diversi Osservatori regionali, nel 2009 il numero di turisti francesi arrivati presso le strutture alberghiere delle tre regioni italiane dell'AlpMed è pari a 408.321, per un ammontare di 861.279 presenze (numero di arrivi moltiplicato per i pernottamenti). I turisti francesi pesano il 6% del totale arrivi di turisti (il 19% se si considerano i soli turisti stranieri) e il 4% in termini di presenze complessive (il 14% della componente straniera), con una permanenza media di 2,1 giorni. Gli arrivi di turisti italiani nelle regioni francesi dell'AlpMed sono stati più numerosi: infatti, nel 2009, 649.300 italiani si sono recati in Rhône-Alpes o in Paca per passare almeno una notte in una struttura alberghiera, trascorrendone complessivamente 1.360.185. Il turismo di origine italiana rappresenta una parte notevole della clientela delle strutture delle due regioni d'oltralpe, arrivando a costituire il 13% dei visitatori stranieri in arrivo e il 12% in termini di notti trascorse (sul totale degli stranieri); i turisti italiani sono, però, in diminuzione, avendo perso in termini di arrivi e presenze rispettivamente il 7% e l'8% rispetto al 2008.





Torino Congiuntura  
gennaio - marzo 2011 anno 12 - n. 43

Testata registrata presso il Tribunale di Torino  
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,  
Camera di commercio di Torino  
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706  
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista  
di distribuzione dalla Home Page del sito [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it) alla sezione newsletter  
o inviare un'email a [studi@to.camcom.it](mailto:studi@to.camcom.it)

## LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

**TORINO AMBIENTE** è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/torinoambiente](http://www.to.camcom.it/torinoambiente)

**FINANZIAMENTI E IMPRESA** è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa](http://www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa)

**NEWSMERCATI** è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: [www.newsmercato.com](http://www.newsmercato.com)

**TOP TECH & TRADE** è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/toptech](http://www.to.camcom.it/toptech)

**EUROFLASH** è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/euroflash](http://www.to.camcom.it/euroflash)